

Tradizioni musicali afro-brasiliane: musica di Bahia.

In Brasile, paese con oltre 200 milioni di abitanti, ex colonia dell'impero portoghese, vive attualmente una numerosa popolazione afro-discendente originata dalla tratta degli schiavi, cominciata già nel XVI secolo e abolita solamente nel 1888. Circa l'8% dei brasiliani si riconosce oggi come *preto* ("nero") e oltre il 40% come *pardo* (meticcio, misto). I brasiliani *pretos* occupano spesso i gradini più bassi della scala sociale, tuttavia la cultura afro-brasiliana, e in particolare la musica, non è percepita come una realtà separata o segregata all'interno della nazione, ma piuttosto come una presenza influente, con diverse gradazioni, sull'intero panorama musicale nazionale. In altri termini, la musica in Brasile trascende i confini tra i gruppi etnici. Si può dire che molti dei principali generi della musica popolare brasiliana del XX secolo siano legati in qualche misura alla matrice afro.

La città di Salvador de Bahia è stata la prima capitale della colonia portoghese (fino al 1783) e uno dei maggiori porti di sbarco della tratta degli schiavi, provenienti in larga maggioranza dall'Africa occidentale, impiegati come manodopera nelle piantagioni di canna da zucchero e nelle miniere. In questo ambiente, la popolazione afro-discendente ha elaborato una religione panteistica di origine africana, il *candomblé* [vedi [Canti dei riti di iniziazione Bori](#) e [Alujá - Toque de evocação a Sàngó](#)], nella quale si fondono elementi propri dei culti delle diverse etnie originarie che convivevano nella colonia portoghese, contribuendo alla formazione di una comune identità afro-brasiliana. Dal momento che le pratiche religiose portate dall'Africa vennero vietate agli schiavi, questi ricorsero ad un "travestimento" in chiave cattolica dei propri riti, stabilendo parallelismi tra gli *orixá* (divinità) importati dall'Africa e le figure della Vergine e dei santi cattolici, facilitati da aspetti comuni di idolatria (culto delle immagini, dei miracoli, sfarzo delle cerimonie religiose). In questo parallelismo, per esempio, l'*orixá* Xangô è associato all'arcangelo Gabriele e la dea marina *Yemanjá*, la cui festa è celebrata il 2 febbraio, con la Vergine della Candelaria. Il *candomblé* ha comunque mantenuto con forza la radice africana, costituendo uno spazio in cui esprimere la ribellione nei confronti del dominio razzista coloniale e affermare una identità propria, fino al presente. L'*Umbanda* è un'altra religione afro-brasiliana, affine al *candomblé*, ma con un maggiore sincretismo tra elementi africani, cristiani e di altre religioni. Se nel *candomblé* si impiega a scopo rituale la lingua Yoruba, nell'*umbanda* prevale l'uso del portoghese. In entrambe la musica e la danza svolgono un ruolo fondamentale, come forma di comunicazione tra gli adepti e le divinità.

Bahia è un centro (forse il principale) di irradiazione di diverse altre espressioni musicali e coreografiche afro-brasiliane, tra cui la *capoeira*, una pratica culturale che combina gioco, lotta, musica e danza [[Brincando na roda](#)]. La *capoeira* deriva da giochi di combattimento eseguiti dagli schiavi, nei momenti di riposo, e divenne nel corso del XIX secolo una pratica legata agli ambienti marginali della malavita nera di Bahia. Nel XX secolo venne riscattata e trasformata in una complessa disciplina da maestri come il bahiano *Mestre Bimba*, che ne hanno codificato il repertorio coreografico e ritmico [[São Bento grande de Bimba](#)].

Nello stato di Bahia (e più in generale nel Brasile nord-orientale) si conservano anche diverse forme di danze folk con una forte impronta afro-brasiliana. Si tratta spesso di generi di origine europea (portoghese) che hanno subito un processo di appropriazione, acquisendo caratteristiche comuni di origine afro, quali la struttura circolare con danzatori solisti al centro, la figurazione della *umbigada* (un danzatore tocca col suo ventre quello di un altro partecipante, per invitarlo a danzare), motivi ritmici delle percussioni, forme di canto responsoriale, ecc. Ne sono un esempio le diverse varietà del *samba de roda*, conosciute come *samba chula*, *samba de viola*, *campineira*, ecc., che costituiscono l'antecedente rurale del più conosciuto *samba* urbano di Rio de Janeiro [[Samba chula](#) e [Introduzione di samba chula](#)].

Nel corso del XX secolo i musicisti afro-brasiliani di Bahia hanno dato un importante contributo alla musica popolare urbana nazionale. Nella prima metà del secolo spicca la figura di Dorival Caymmi (peraltro figlio di un emigrante italiano); successivamente, negli anni '60, musicisti di Bahia, come Gilberto Gil (e il "bianco" Caetano Veloso), parteciparono al movimento *Tropicália*. Bahia è anche la culla di alcuni nuovi stili musicali, in cui viene fortemente accentuato il carattere "africanista", spesso adottando elementi del *candomblé*, trasportati in contesti non religiosi. Negli anni 70 e 80 si sono imposte la musica *afoxé*, del carnevale bahiano, il *carneval ijexá* (che riprende un motivo ritmico proprio del *candomblé*) e successivamente il *bloco afro*, il cui più noto esponente è certamente il gruppo Olodum. Soprattutto nel caso del *bloco afro*, le scelte musicali sono l'espressione di un'ideologia che esalta l'orgoglio afroamericano, attraverso l'adozione di modelli estetici africani e afroamericani contemporanei. Gli Olodum, per esempio, hanno creato negli anni 80 un genere *samba-reggae*, istituendo così una fratellanza musicale con il movimento afro-giamaicano.

[Autore della scheda: SG]

Bibliografia

Gerard Béhague, *Afro-Brazilian Traditions*. In *The Garland Handbook of Latin American Music*, a cura di Dale Olsen e Daniel Sheehy, 352-69. Routledge, 2007.

Ulteriori indicazioni bibliografiche sono contenute nelle singole schede degli esempi.